

Stasera alla Casa del Jazz il ritorno del cantautore napoletano con **Essenze**

De Crescenzo musica e libertà

di **MARCO MOLENDINI**

Un artista ha vari modi di vivere il successo. C'è chi lo insegue per tutta la vita dopo averlo assaggiato. E chi volta le spalle provando a sfuggire all'incantesimo. Mettiamo il caso di Eduardo De Crescenzo, cantautore per di più napoletano (nel caso della musica è un aggravante, nel senso che obbliga per nascita all'abnegazione), dotato di talento strumentale (suona la fisarmonica con grande padronanza fin da bambino: «Ho cominciato prima ancora di parlare» ha spiegato) ma anche di notevoli capacità vocali, interprete di un pezzo di quelli che non si finiscono mai di ascoltare, come Ancora (pezzo popolare, ma dalle armonie raffinate e larghe, firmato da Claudio Mattone e Franco Migliacci), che metteva in evidenza tutta la sua abilità di cantante. Sono passati trent'anni tondi dall'uscita di quella canzone, nel frattempo Eduardo ha scritto pezzi di qualità come L'odore del mare, Come mi vuoi (che è stato cantato anche da Mina), E la musica va che Phil Manzanera ha inciso ribattezzandola The beat goes on.

Ma la sua carriera è caratterizzata da lunghi silenzi, rifiuti, fuggevolezze. Ecco, è dopo uno di questi lunghi silenzi che ora riappare, scegliendo un circuito destinato a mettere in evidenza le sue capacità strumentali, ovvero un jazztour in cui si trova alla testa di una band come leader cantante e fisarmonicista accom-

pagnato da un quintetto che mette insieme alcuni fra i migliori musicisti del ricco serbatoio nazionale, gente come Daniele Scannapieco al sax tenore, Stefano Sabatini al piano, Enzo Pietropaoli al contrabbasso, Marcello Di Leonardo alla batteria, oltre a Lamberto Curtoni al violoncello. Prima tappa, una settimana fa a Milano (al Blue note) ed ecco stasera lo sbarco alla Casa del jazz romana, prima di arrivare al San Carlo a Napoli.

«Sentivo il bisogno di ripulire tutto, di tornare all'essenza, di sentire sul palco il talento al servizio dell'emozione e nulla più. Qualunque cosa dovesse arrivare in futuro nella mia musica partirà da qui. Da un'idea di libertà e reciproco ascolto che coincide con l'improvvisazione del jazz» ha giustificato la scelta De Crescenzo.

Come dargli torto e come non approvare l'idea del ripulire (che andrebbe condivisa da un bel po' di personaggi) il proprio mondo musicale. Così ecco che il programma di questo concerto battezzato non a caso **Essenze**, che punta sulla libertà e l'ampiezza, come prevedono le regole del jazz, che spazia fra i brani di un repertorio lungo, rivisitato fra divagazioni decisamente jazz, il gusto soul del suo stile vocale che si lascia andare anche a improvvisazioni scat, il tutto sostenuto dal forte gusto latino della base ritmica. Nel

catalogo dei titoli non viene trascurata, inevitabilmente Ancora (riletta e dilatata), passando per Quando l'amore se ne va (pezzo di Migliacci e Mattone che faceva parte dell'album di Ancora), per Foglia di the e L'odore del mare (che facevano parte dell'album Nudi dell'87), per Il racconto della sera (dell'89, era nell'album C'è il sole), per Dove c'è il mare (scritta da Mattone e uscita a metà degli anni Ottanta), per Amico che voli e Mani (dell'82).

«Da questo viaggio potrebbe nascere un disco» ha fatto sapere De Crescenzo. Poi ha aggiunto: «Ma mi piacerebbe inserirci alcuni inediti che ho scritto nel corso di questi ultimi anni. Il guaio è che oggi la discografia si è adeguata ai gusti del pubblico, anziché guidarli, ha scelto la linea del basso costo e gli artisti come me si ritrovano a dover fare tutto da soli».